

PRESENTAZIONE

C'è un dipinto che meglio di altri raffigura la Milano di oggi: è La città che sale di Boccioni, una città dinamica, in continuo fermento, che ha al centro il motore delle trasformazioni: la tecnologia, le relazioni, i flussi di conoscenza e, sullo sfondo, le trasformazioni urbane. Una città che non si è arresa alla crisi, anzi ha reagito, facendo leva su risorse di sapere, economiche e sociali. Come in quel dipinto emerge da questo Rapporto un'immagine di Milano con colori nitidi, ma in costante movimento. Sono i colori di una Milano tenace, con un tasso di crescita delle imprese pari al 2%, superiore al dato lombardo e nazionale; intraprendente, con un volume d'affari che cresce in tutti i settori produttivi; coraggiosa, nella sua voglia di fare impresa, con il saldo in positivo. Milano è fortemente terziaria –un'impresa su due offre servizi– come del resto lo è ogni grande città europea, ed è per questo che è la capitale della conoscenza, un incubatore di successo e terra delle opportunità. Perché in fondo è il luogo che fa coesistere diversi centri propulsori: laboratori di ricerca, università, multinazionali, industria creativa. Anche per questo Milano è la culla delle start up innovative: con il 65,7% in più rispetto all'anno scorso, un dato incoraggiante che va sostenuto e rafforzato. Milano dunque continua a essere traino dell'Italia, con segni positivi che vanno letti però con prudenza. Bisogna ora fare in modo che la ripresa diventi vera e propria crescita, con misure coraggiose e, al tempo stesso, aderenti a una realtà ancora fragile. Siamo infatti in una fase di grandi cambiamenti, come per esempio quelli relativi all'assetto istituzionale della città e dello Stato. In questo contesto Milano ha di fronte a sé grandi opportunità e per far sì che

questi processi non siano solo formali, ha bisogno di pensare in grande, raccogliendo l'eredità del passato e facendo leva sulla sua natura di «città infinita». Milano non ha confini perché è fortemente attrattiva dal punto di vista economico, guarda oltre l'ambito provinciale come una Regione urbana. La sfida allora è di rafforzare la leadership di Milano ulteriormente consolidata dall'effetto Expo, ma soprattutto di governare la rete del sapere e dei collegamenti, creando saldature con una nuova struttura della città. In un momento come questo di fermento normativo che impatta su istituzioni, come la Camera di commercio, e su imprese e associazioni di categoria, va ripensato e rilanciato il ruolo fondamentale dei corpi intermedi. È necessario che, in una logica di partecipazione tra pubblico e privato, istituzioni, imprese e associazioni possano esercitare la loro funzione e giocare il loro ruolo, al fine di rispondere al meglio alle nuove esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. Questa logica genera la crescita se si accompagna a misure che devono essere portate avanti con maggiore audacia: una riduzione della imposizione fiscale più incisiva bilanciata da una riduzione della spesa pubblica improduttiva e maggiore apertura nella concessione di credito alle imprese (soprattutto quelle piccole e medie) e investimenti. Occorre che lo Stato investa in infrastrutture, fisiche e digitali, in servizi avanzati per le imprese e per i cittadini. Anche perché lo Stato che fa investimenti di sistema è uno Stato che stimola la libertà individuale: che è la libertà di fare impresa, di costituire una famiglia, di associarsi. Milano è nelle condizioni di correre, serve il coraggio di portare avanti le riforme tutti insieme per rendere davvero la Grande Milano una città agile e performante, veloce e integrata, con quel tratto di forte dinamismo tipico dei pittori futuristi e di una città che sale.